

SENZA UN ATTIMO DI TREGUA

(Point Blank) - **Regia:** John Boorman – **Sceneggiatura:** Alexander Jacobs, David Newhouse, Rafe Newhouse - **Soggetto:** dal romanzo *The Hunter (Anonime Carogne)* di Donald E. Westlake firmato con lo pseudonimo Richard Stark - **Interpreti:** Lee Marvin, Angie Dickinson, Keenan Wynn, John Vernon, Carroll O'Connor – Usa 1967, 95' (Cineteca La Lanterna Magica)

Fregato dal socio in una rapina, e lasciato come morto, un gangster si vendica dopo, con l'aiuto della sorella della moglie, che si era suicidata dopo averlo tradito. Da vedere prima di tutto per Lee Marvin, faccia da duro, senza pietà, vero dark lord del cinema insieme a Robert Mitchum. Boorman firma una regia virtuosistica, piena di azione, intrigante, vorticosa, dinamica, scioccante. Classico noir ambientato fra Alcatraz e Los Angeles, che mescola i piani temporali, prediligendo le ellissi e le sospensioni. Un puzzle frenetico, un montaggio geniale.

Noir ambientato in parte nel penitenziario abbandonato di Alcatraz e girato con uno stile shock pieno di virtuosismi visivi, che mescola liberamente i piani temporali e predilige le ellissi e le sospensioni. Tipico prodotto semisperimentalista degli anni Sessanta, spesso irritante e geniale allo stesso tempo. Marvin, che alterna esplosioni di violenza a una freddezza quasi metafisica, dà una delle sue interpretazioni migliori. Lo stesso personaggio (che nei romanzi di Stark si chiama Parker, ma che per precisa volontà dell'autore nelle riduzioni cinematografiche non può avere lo stesso nome) sarà interpretato da Robert Duval in *Organizzazione criminale* (1973) e Mel Gibson in *Payback-La rivincita di Porter* (1998). (da Paolo Mereghetti, *Dizionario dei film*, Ed. Baldini & Castoldi)

Dieci anni fa era un caratterista di secondo piano, furono in pochi ad accorgersi dello straordinario cattivo che interpretò contro Randolph Scott in *I sette assassini*; adesso è uno dei divi di maggior richiamo, che ha vinto l'Oscar nel '65 con *Cat Ballou* e si è affermato come il duro più coriaceo del momento. Newyorkese, 44 anni, Lee Marvin era ancora studente quando si arruolò nei marines e fu ferito nella guerra del Pacifico. L'impronta militare gli rimase addosso, come a Stroheim, ma senza nessun atteggiamento risentito o critico. In *Senza un attimo di tregua* Lee Marvin è una dinamo: la sua travolgente carica di energia percorre tutto il film, tra un manrovescio e uno sparo, seminando morti e feriti. Truffato da un compagno che gli ha rubato la moglie e 93 mila dollari, lasciandolo con una pallottola in corpo nella prigione abbandonata di Alcatraz, il protagonista torna come Ulisse e si accinge alla strage. Anche se il nemico è legato ad una potente organizzazione, Marvin butta all'aria tutto ciò che gli capita tra i piedi. Alla fine avrà i dollari da un tipo ambiguo al quale ha involontariamente spianato la strada verso il controllo assoluto dell'organizzazione: eppure non si curerà di ritirare il denaro, ciò che gli interessava era solo la vendetta. Di tanto in tanto il cinema aggiorna le sue confezioni come le catene dei grandi magazzini: *Senza un attimo di tregua* ne è un esempio. Tra l'imitazione di Alain Resnais, che è l'aspetto più ovvio, e il rispecchiamento delle mode psichedeliche, il film può davvero apparire un "documentario surrealista", come lo definisce "Newsweek". Nuovo per il cinema, il regista inglese John Boorman proviene da un'attività di documentarista alla BBC: gli va dato credito di essere riuscito a realizzare un film che è come una bomba pronta ad esplodere. (da Tullio Kezich su Panorama, 1968)